

B O L L E T T I N O
D E L L ' A S S O C I A Z I O N E



I A S O S
D I C A R I A

30
anno
duemila&ventiquattro



S O M M A R I O

- 2 PESI CON FIGURAZIONI IMPRESSE DA IASOS
Giulietta Guerini
-
- 13 PRODUCTION TECHNOLOGY OF FOURTH CENTURY BCE BLACK AND RED GLOSS FROM IASOS
Baptiste Solard and Silvia Amicone
-
- 23 FRAMMENTI DI TESSUTI DALLE TARDE SEPOLTURE DELL'AGORÀ DI IASOS
Alessandra Parrini
-
- 31 «UN RARO MONUMENTO DI CUFICHE LETTERE INTRALCIATISSIME»
Elisa Emaldi
-
- 38 GLI SCAVI ITALIANI NELLA PENISOLA ANATOLICA OGGI, FRA RICERCA E VALORIZZAZIONE
Jessica Clementi
-
- 49 RECENSIONE: A. LA MARCA (a cura di), *Studi su Kyme eolica VIII*
Marina Albertocchi
-
- 53 AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO
a cura di Fede Berti
-
- 55 RICORDO DI PAOLO BELLI (1941-2023)
Nicoletta Momigliano
-

n° 30 anno 2024

Hanno collaborato:

**Marina Albertocchi
Silvia Amicone
Fede Berti
Jessica Clementi
Elisa Emaldi
Giulietta Guerini
Nicoletta Momigliano
Alessandra Parrini
Baptiste Solard**

Gli scavi italiani nella penisola anatolica oggi, fra ricerca e valorizzazione

di Jessica Clementi*



Iasos.

***L**a diplomazia culturale realizzata in ambito archeologico contiene straordinarie possibilità legate alla sua naturale capacità di superare barriere, fortificare relazioni, facilitare il dialogo, anche laddove differenze di carattere politico o ideologico lo rendono più arduo. È per questa ragione che le missioni archeologiche, spesso presenti in Paesi da noi distanti geograficamente e culturalmente, sono un patrimonio prezioso che occorre continuare a sostenere e promuovere¹.*

L'archeologia è, notoriamente, fra le principali espressioni di diplomazia culturale e rappresenta al tempo stesso uno strumento di *soft power* per intessere e consolidare relazioni con altri Stati, favorire il dialogo e lo sviluppo sostenibile. Le missioni archeologiche italiane in Turchia, oltre a testimoniare l'eccellenza della ricerca scientifica italiana, hanno significativamente contribuito a rafforzare un legame storico di lunga data nel contesto mediterraneo, offrendo un costante apporto alla conoscenza, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale turco che, nel secondo dopoguerra, si sono svolte su basi completamente differenti da quelle che avevano improntato l'azione precedente². Pertanto, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) è fra i principali sostenitori delle missioni archeologiche (ma anche antropologiche, etnologiche, paleontologiche) e di conservazione italiane all'estero, contribuendo alle attività svolte da università e istituti di ricerca con l'erogazione di cofinanzamenti annuali o riconoscimenti istituzionali, quale tangibile supporto a favore di proficue relazioni tra le missioni, le autorità e la popolazione locale³.

Nei quasi settanta anni trascorsi dall'avvio della prima missione in Turchia – quella di Hierapolis di Frigia, iniziata nel 1957 da Paolo Verzone, Doro Levi e la Scuola Archeologica Italiana di Atene – l'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul è divenuto un punto di riferimento per le *équipes* impegnate in progetti di esplorazione, scavo, studio e restauro in tutto il territorio anatolico. L'annuale incontro dedicato alla presentazione delle attività archeologiche italiane ad Ankara, promosso in collaborazione con il Consolato Generale in Istanbul e l'Ambasciata d'Italia in Turchia e giunto alla XIV edizione nel 2023, offre, come è noto, una occasione unica di aggiornamento sulle attività svolte, ma anche di scambio e confronto sulle linee di ricerca, gestione e conservazione dei siti in concessione. La ricerca e la gestione dei siti, infatti, sono aspetti integrati di una strategia unica, dove ciascuna supporta l'altra.

Il presente contributo intende offrire un sintetico quadro di aggiornamento sulle missioni archeologiche italiane attualmente operative in Turchia, in parte mutato rispetto all'ultima opera di presentazione generale promossa su iniziativa dell'Ambasciatore italiano ad Ankara, Luigi Mattiolo, nel 2015⁴. Nel tempo intercorso, infatti, alcune iniziative di rilievo hanno dovuto interrompere le loro attività. Le principali cause sono da attribuirsi alle complicazioni burocratiche o a piani di intervento che hanno coinvolto i siti, si pensi allo scavo di Hirbemerdon Tepe nell'Alta valle del Tigri⁵, interessato dalla costruzione di una diga nelle vicinanze del moderno villaggio di Ilisu. Al contempo, sono intercorse rilevanti

modifiche alla normativa turca in materia di concessioni per gli scavi archeologici. Tra queste si ricorda la nomina di un assistente vicedirettore di scavo turco e il reclutamento obbligatorio del 51% del *team* di scavo tra gli archeologi locali o, ben più complessa, la richiesta di acquisto dei terreni privati situati nei siti antichi oggetto di indagine, un onere non sostenibile per le missioni italiane, i cui fondi sono destinati esclusivamente alle attività scientifiche, conservative e divulgative⁶.

Alcuni progetti di ricerca hanno visto l'avvicinarsi alla guida delle indagini unità di ricerca turche, senza il coinvolgimento di ricercatori italiani. È il caso del progetto di Tyana (Kemerhisar), nella Cappadocia meridionale, lungo la grande strada che attraverso l'Anatolia giungeva sino a Gerusalemme, coordinato dal 2001 dal prof. Guido Rosada e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Regione del Veneto fino al 2014. Dal 2016 le attività proseguono sul sito con la supervisione del Museo di Niğde, sotto la direzione del prof. Osman Doğanay della Facoltà di Lettere e Scienze dell'Università di Aksaray.

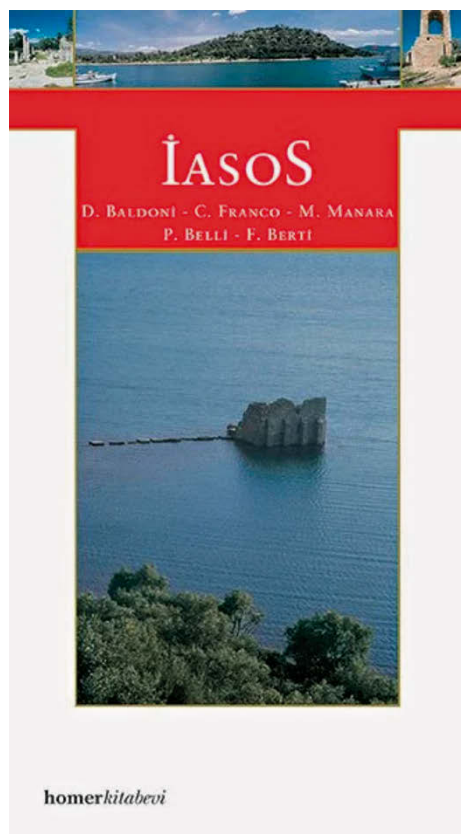


Fig. 1. *Mapa dei siti archeologici menzionati nel testo. In nero quelli in cui le indagini delle équipes italiane sono attualmente in corso, in rosso quelli in cui sono terminate.*

Anche le indagini a Iasos di Caria, avviate nel 1960 da Doro Levi (allora Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene) e protrattesi ininterrottamente fino al 2016, sotto la guida, da ultimi, della dott.ssa Fede Berti e del prof. Marcello Spanu, sono ora condotte esclusivamente da un'*équipe* turca della Selçuk Üniversitesi di Konya, diretta dal 2015 dalla prof.ssa Asuman Baldıran. Ininterrotta, tuttavia, è l'attività di studio ed edizione dei contesti archeologici di Iasos portati alla luce nel corso di oltre 50 anni di campagne di scavo⁷. Altri siti, oggetto di indagini sistematiche di lunga tradizione, sono oggi gravemente minacciati da uno sviluppo industriale incurante della tutela del patrimonio archeologico. Kyme eolica, in cui il progetto italiano avviato nel 1988 è stato guidato fino al 2008 dalla prof.ssa Sebastiana Lagona dell'Università di Catania, poi dal prof. Antonio La Marca dell'Università della Calabria fino alla chiusura nel 2017, ricade in un territorio oggi fortemente minacciato dallo sviluppo industriale⁸. Secondo il piano di zonizzazione approvato dal Ministero dell'Ambiente e dell'Urbanizzazione, il porto che dovrebbe essere costruito nel distretto di Aliğa a Izmir, a sud della baia di Nemrut, minaccia, infatti, la conservazione del sito, declassato da area protetta di primo grado a terzo grado dal Consiglio per la Conservazione del Patrimonio Culturale e Naturale di Izmir nel Piano Regolatore per la Tutela del Sito Archeologico approvato il 31 dicembre 2020.

Prevalenti, tuttavia, sono le iniziative di ricerca che, anche grazie al contributo del MAECI, hanno proseguito le proprie decennali attività in Anatolia, nonostante le difficoltà poste dalla crisi pandemica e, più recentemente, dalla sequenza sismica che ha colpito la Turchia sud-orientale nel febbraio 2023.

La Missione Archeologica Italiana nel sito Unesco di Hierapolis di Frigia, la più longeva, attiva dal 1957 sotto la direzione del Politecnico di Torino con il prof. Paolo Verzone e successivamente guidata dall'Università del Salento (prof. Francesco D'Andria dal 2000 al 2015, prof.ssa Grazia Semeraro dal 2016 a oggi) opera presso il sito con un approccio



multidisciplinare che integra ricerca, restauro e valorizzazione dei numerosi monumenti risalenti dall'età ellenistica al Medioevo. La scoperta dell'insediamento di età frigia (VIII-VII secolo a.C.) nel 2017 ha avviato un nuovo capitolo per la comprensione della storia del sito, alla cui indagine prendono parte l'Università di Pamukkale, il Museo e le autorità locali della provincia di Denizli e numerosi studiosi italiani, con oltre 80 fra studenti, archeologi e specialisti afferenti ai settori della geomatica, biotecnologie, archeometria⁹. Il radicale cambiamento nella strategia d'indagine, con la scelta di obiettivi di conoscenza topografica perseguiti con l'affinamento dei mezzi di ricerca e l'introduzione di metodologie e tecnologie all'avanguardia, è stato possibile anche grazie alle proficue collaborazioni con il CNR¹⁰, l'Università degli Studi di Firenze, impegnata nell'indagine dell'insula 104, l'Università di Pisa, interessata allo studio della necropoli nord e dei sarcofagi in marmo e travertino¹¹, l'Università di Roma La Sapienza, con un *focus* sull'analisi delle testimonianze epigrafiche¹², oltre all'Università di Messina, l'Università degli Studi di Padova, e

il Politecnico di Torino, quest'ultimo impegnato anche nella valorizzazione del patrimonio archivistico e documentario¹³.

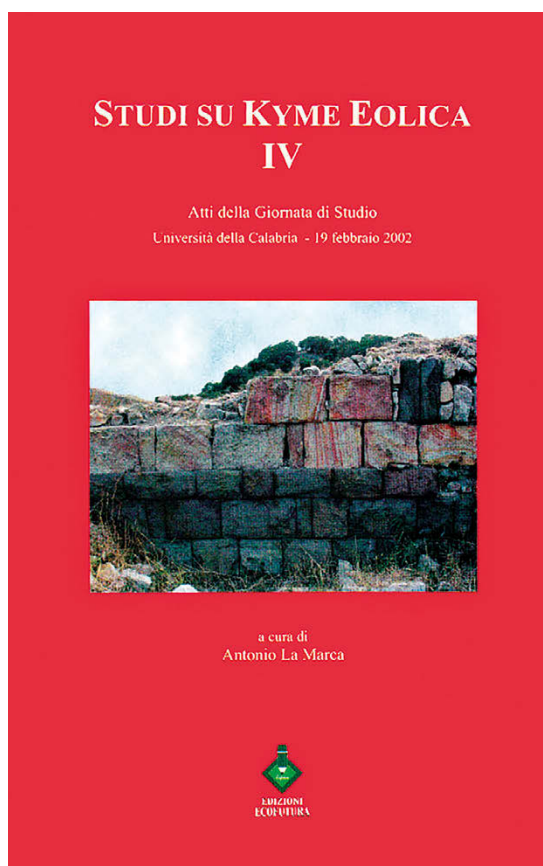
Nella Turchia orientale, nella fertile pianura di Malatya, l'Università di Roma Sapienza indaga da 63 anni il sito di Arslantepe, uno dei Grandi Scavi finanziati dall'Ateneo romano, con il contributo del MAECI. Le indagini condotte da un gruppo di studiosi internazionale e multidisciplinare, diretto da quattro generazioni di archeologi dell'Università Sapienza (oggi dalla prof.ssa Francesca Restelli Balossi), hanno permesso di portare alla luce su ampie aree una lunga sequenza di livelli abitativi, che vanno dal V millennio a.C. fino all'età del Ferro, quando Arslantepe divenne la capitale del Regno Neo-hittita di Melid¹⁴. Nel 2021 il contributo alla conoscenza della storia più antica delle società umane offerto dal lavoro decennale di indagine, conservazione, promozione e valorizzazione della Missione Archeologica Italiana è stato premiato dal riconoscimento dell'Unesco e dall'iscrizione del sito nelle liste del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Oltre alla ricerca scientifica, una parte importante del progetto è stata ed è tutt'oggi dedicata alla conservazione dei resti più rilevanti e alla condivisione dei risultati delle attività con gli abitanti locali, rendendoli consapevoli dei benefici derivanti da un accesso regolamentato alle scoperte e ai risultati raggiunti dagli specialisti¹⁵. Fra questi si menziona il Museo all'aperto sul sito, divenuto un centro per la diffusione delle conoscenze su Arslantepe e sui processi storici cruciali, coinvolgendo anche un pubblico internazionale più ampio.

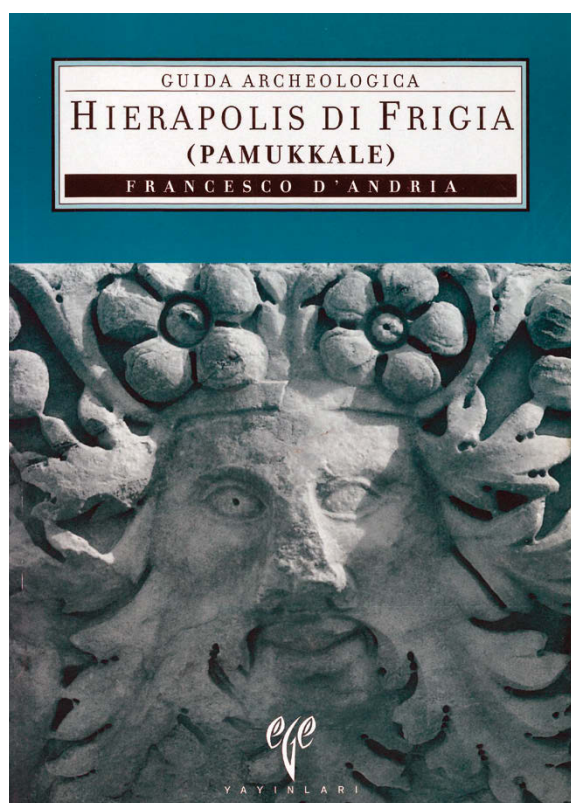
Sempre nell'ambito del programma Grandi Scavi di Sapienza Università di Roma nel 1995 è stata avviata da Eugenia Equini Schneider e dalla sua *équipe* la missione di scavo a Elaiussa Sebaste, che in oltre 25 anni ha delineato un quadro composito sebbene ancora incompleto delle caratteristiche storiche, archeologiche, antropologiche e paleoambientali di uno dei principali centri portuali della Cilicia Tracheia in età romana e poi della provincia di Isauria in età protobizantina¹⁶. L'area archeologica è articolata in numerosi settori di scavo e caratterizzata da contesti geograficamente eterogenei, la cui configurazione condizionò lo sviluppo e l'articolazione urbanistica della città antica. Nell'ultima missione condotta dal *team* italiano sotto la guida del prof. Marcello Barbanera, nel 2021, si è completato lo scavo della Basilica bizantina all'interno delle Grandi Terme, proseguendo l'indagine dell'area sul promontorio prossima alla Piccola Basilica¹⁷. Fra i principali obiettivi della programmazione 2020-2024, oltre al proseguimento delle indagini sul campo, vi era

la complessa opera di organizzazione dell'archivio della missione, appena avviata dalla scrivente, l'anastilosi delle colonne della Basilica bizantina e la realizzazione di un modello digitale dell'intera area archeologica su piattaforma web, predisposta per consentire la consultazione interattiva secondo le diversificate utenze¹⁸. Pensato quale indispensabile strumento di studio, ma anche di fruizione e valorizzazione del sito, il modello virtuale a disposizione dei visitatori del Museo archeologico di Mersin e degli abitanti locali mirava a sviluppare una maggiore consapevolezza, una più profonda comprensione del patrimonio culturale locale e un più forte rispetto. Con la scomparsa del direttore nel 2022 ogni progettualità di «democratizzazione della cultura» sul sito è stata interrotta, come le attività di indagine, studio e documentazione del *team* italiano, in attesa di ridefinire con il Ministero della Cultura e del Turismo turco gli estremi di una nuova concessione, mentre sono proseguite le attività di studio dei repertori ceramici da parte del *team* turco sotto la guida della vicedirettrice Asena Kızırlarlanoglu dell'Università di Kastamonou.

In Cappadocia, nel territorio della provincia di Nevşehir, l'Università della Tuscia porta avanti attività di ricerca dal 1996. Dal 2006, in particolare, Maria Andaloro, Professore Emerito e direttore della missione, guida un laboratorio per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione della pittura bizantina, del suo contesto architettonico e paesaggistico nel sito Unesco della Cappadocia rupestre, e, in particolare, nell'Open Air Museum di Göreme, il cui progetto di valorizzazione è stato insignito del prestigioso Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino (XXXI edizione, 2020-2021) da parte della Fondazione Benetton Studi Ricerche¹⁹. La consistente mole di dati eterogenei frutto delle decennali attività è confluita nell'articolata banca dati "Cappadocia – Arte e Habitat rupestre"²⁰. Fra i più recenti fronti d'indagine del *team* interdisciplinare si menzionano la lettura geologica del territorio di Şahinefendi e la digitalizzazione della porzione di paesaggio fra le valli di Göreme e di Kılıçlar. D'altro canto, nell'ambito delle attività di Terza Missione promosse dall'ateneo viterbese, la giornata di Studio "Imparare dalla Cappadocia. Esperienze fra arte e restauro", curata dalla prof.ssa Rita Biasi e dalla dott.ssa Paola Pogliani, ha ripercorso le tappe della progettazione e delle attività di valorizzazione del paesaggio cappadocico nell'ambito di una più ampia riflessione sulle prospettive future dei paesaggi culturali²¹.

Sulla costa meridionale della Cilicia, nel sito neolitico di Yumuktepe, opera dal 2001 la Missione Archeologica Italiana diretta fino al 2021 dalla prof.ssa Isabella Caneva dell'Università del Salento-Lecce e, dal 2022 dal prof. Giulio Palumbi, dell'Università di Bari²². Il sito rappresenta una cerniera culturale, economica e politica tra est e ovest nel Mediterraneo tra 7000 a.C. 1300. Da rilevante centro dell'impero hittita nel II millennio a.C. e fiorente centro commerciale in contatto col mondo greco e miceneo nel I millennio a.C., divenne un piccolo villaggio in età romana, poi importante cittadella, con una chiesa e un ampio abitato rurale, in età bizantina. Nel XIV secolo la collina, troppo piccola per le nuove esigenze urbane, si trasformò in area funeraria, mentre l'abitato si allargava ai suoi piedi, dando origine alla città di Mersin. Mentre gli scavi proseguono secondo obiettivi di ricerca consolidati nell'esplorazione delle fasi neolitiche e con l'apertura di una nuova trincea al centro della collina





per comprendere meglio la fase di occupazione hittita, l'età del Bronzo e il Calcolitico, nel marzo 2021 il progetto di Parco Archeologico realizzato da İpek Durukan, della Facoltà di Architettura dell'Università di Mersin, è stato approvato dalla Commissione per la Conservazione del Patrimonio Culturale e Naturale di Adana e ha preso avvio nell'ottobre 2022²³. Il progetto prevede la musealizzazione della parte sud-occidentale del tumulo, con la realizzazione di un centro di accoglienza polifunzionale e molteplici strutture costruite in acciaio e legno, con supporti removibili su piedistalli in cemento armato. La copertura superiore tripartita che copre l'area di scavo, aumentandone la visibilità dall'interno della città, allude alla forma originale del tumulo. Il percorso di visita, una passerella sospesa progettata per permettere una comprensione sequenziale delle diverse

fasi storiche del sito dai livelli neolitici, al muro dell'età del Bronzo antico fino alla sommità occupata dalla chiesa bizantina, è pensato per ridurre al minimo il contatto con il terreno. L'*équipe* italiana, coinvolta pienamente nella progettualità, collabora anche alla definizione dei contenuti scientifici e culturali dell'*Archaeopark*, in un'occasione unica di dialogo con la popolazione locale e di condivisione delle conoscenze sul patrimonio culturale e sulla storia delle comunità.

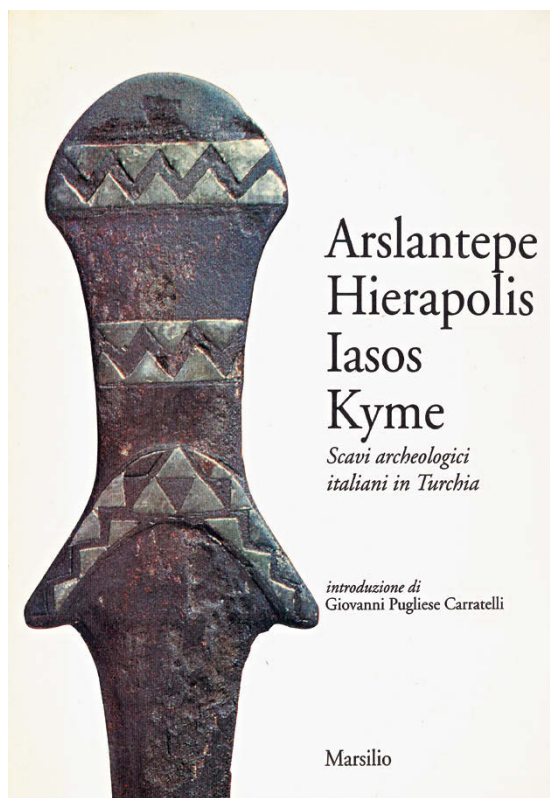
Ai margini settentrionali della pianura di Bor, nella moderna provincia di Niğde in Cappadocia meridionale, è attivo dal 2011 il progetto di indagini a Kınık Höyük, sito selezionato per la lunga storia di occupazione dopo una ricognizione preliminare (2006-2009) condotta dall'Università di Pavia. Sulla base dello studio complessivo della stratigrafia e sulla datazione al C14, la storia dell'occupazione del sito è stata divisa in nove periodi. Mentre l'età del Bronzo e il periodo della prima età del Ferro sono conosciuti principalmente attraverso sondaggi limitati e materiali trovati in contesti secondari, il sito venne occupato con continuità nel I millennio a.C.²⁴. Il tumulo fu probabilmente abbandonato alla fine del I secolo a.C. e rioccupato solo nei secoli XIII-XIV. All'indagine sistematica e collaborativa dell'Università di Pavia e l'ISAW New York University, sotto la direzione del prof. Lorenzo d'Alfonso, si sono unite nel 2021 l'Università di Firenze e la Università Dokuz Eylül di Izmir. Dal 2022 la prof.ssa Marina Pucci dell'Università di Firenze ha assunto la gestione del progetto e del *team* di oltre 40 tra studenti e professionisti. Negli ultimi due anni, in particolare, le attività dell'unità di ricerca fiorentina si sono concentrate nel settore D, corrispondente alla città bassa, approfondendo estensivamente lo scavo dei resti dell'insediamento nelle principali fasi del Ferro Medio (VIII-IX secolo a.C.)²⁵, mentre l'*équipe* pavese ha proseguito le indagini nel settore A2, sia sull'acropoli, in corrispondenza del muro di cinta dell'età del Ferro, sia all'interno della cittadella, presso strutture architettoniche databili al Ferro Medio. Infine, le attività guidate dal prof. Burak Yolaçan dell'Università Dokuz Eylül di Izmir hanno ulteriormente approfondito le indagini nel settore E, in corrispondenza del cd. Santuario ellenistico.

Il progetto archeologico a Misis Höyük nell'area dell'antica *Mopsuestia*, in Cilicia Piana, è un'iniziativa multidisciplinare avviata nel 2012 e condotta dal prof. Giovanni Salmeri dell'Università di Pisa e da Anna Lucia D'Agata, del CNR-Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, in collaborazione con l'Università Dokuz Eylül di Izmir, il Municipio di Yüreğir e il Museo Archeologico di Adana. L'attività, preceduta da un'indagine archeologica nell'area

del basso corso del Ceyhan, ha determinato la centralità del sito in antichità nell'area compresa tra il Misis Dağ a est e il bacino del fiume Ceyhan a ovest²⁶. Nel 2020 è stato avviato un progetto di ricerca quinquennale per indagare i resti dell'antico teatro²⁷. L'ultima campagna di scavo si è focalizzata sull'area G, indagando le fasi romane medio imperiali di utilizzo di alcuni vani della struttura che doveva servire il tempio posto sulla sommità della collina e che, sulla base di terrecotte votive ritrovate in uno scarico alle pendici meridionali dello *höyük*, è stato attribuito a Afrodite-Iside. La campagna del 2023 ha restituito una statua marmorea di Afrodite tipo Louvre-Napoli e una terracotta con figura femminile di *kourotrophos*, oltre a diverse decorazioni pittoriche in corrispondenza dei vani G11 e G13 compatibili con i moduli decorativi diffusi in spazi santuariali in ambito egeo-anatolico nella media età imperiale.

In un'area di confine con la Siria, la missione turco-italiana opera nel sito di Karkamış Höyük (antica Karkemish) dal 2011 sotto la direzione del prof. Nicolò Marchetti, Università di Bologna, la vicedirezione del prof. Hasan Peker, Istanbul Üniversitesi, e con la partecipazione dell'Università di Gaziantep, con lo scopo di inquadrare l'occupazione storica di Karkemish nel corso dei secoli, rivalutando i risultati degli scavi britannici di fine Ottocento-primo Novecento e indagando nuovi settori del sito limitatamente alla porzione che ricade nel territorio turco. Occupato ininterrottamente dal Calcolitico alla prima età islamica, l'*höyük* è scavato estensivamente e diacronicamente, con particolare attenzione alle fasi del Bronzo Tardo, quando Karkemish diviene il principale centro hittita nella Siria settentrionale, e dell'età del Ferro, fase in cui la città fu a capo di un potente stato indipendente che venne definitivamente inglobato dall'impero neo-assiro solo alla fine dell'VIII secolo a.C. Dopo una fase di villaggio achemenide e la monumentale rifondazione ellenistica con il nome di *Europos*, il sito è occupato in epoca romana imperiale e tardoantica, prima di tornare allo stato di villaggio in epoca abasside. All'indagine sistematica sia archeologica che topografica si accompagnano *surveys* geofisici e attività di telerilevamento, oltre a un programma articolato di bioarcheologia²⁸. L'ultima campagna di scavo ha visto l'apertura di nuovi fronti di scavo (area FF; area DD) e l'approfondimento delle conoscenze nell'area palatina (settore BB), con l'obiettivo di giungere a una piena conoscenza del complesso pubblico in maniera estensiva e verticale, fino alle fasi più antiche. La musealizzazione del sito archeologico, con l'apertura al pubblico nel luglio 2019 dell'area benché posta su un terreno militare ad accesso ristretto, e la creazione di sentieri e punti panoramici per i turisti hanno coinvolto attivamente l'*équipe* italiana, non solo nella definizione degli apparati conservativi e divulgativi, ma anche nelle complesse trattative con il Ministero della Difesa, il Ministero della Cultura e del Turismo e le autorità locali di Gaziantep. Lo studio sinergico di soluzioni sostenibili per la copertura delle strutture più fragili ha esteso la possibilità di visita del sito a tutto l'anno.

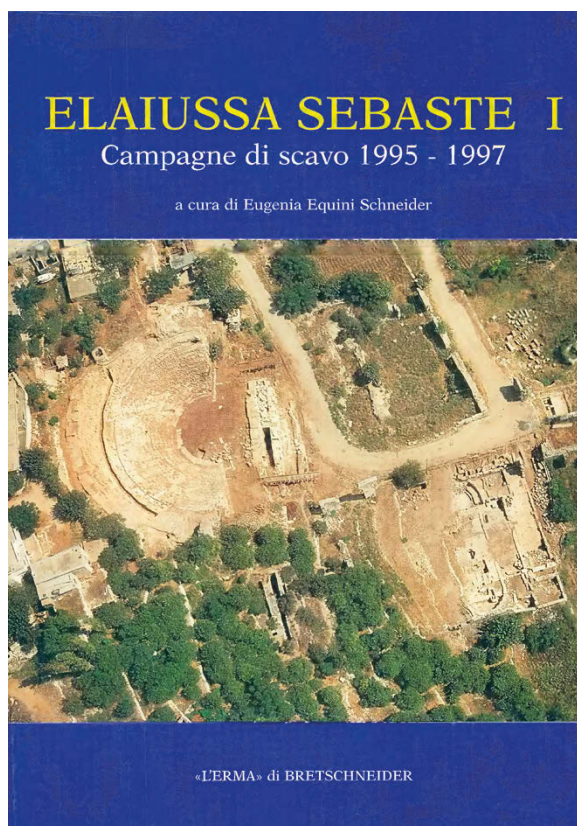
Nell'area centro-settentrionale dell'altipiano anatolico, nella provincia di Yozgat, l'Università di Pisa, sotto la direzione del prof. Anacleto D'Agostino, detiene la concessione per l'indagine di Uşaklı Höyük, un importante centro hittita, che vede coinvolti numerosi enti di formazione e ricerca internazionali, come l'Università Bozok di Yozgat, l'Università di Ankara, ANAMED Koç University Istanbul, UCL Londra, l'Università di Firenze, Sapienza Università di Roma, l'Università Hacettepe Ankara, l'ISAW New York University.



Il sito, occupato dal Bronzo Antico fino all'epoca Medievale con evidenze sparse delle fasi più antiche e ottomane, è probabilmente da identificare nel periodo hittita con l'importante centro religioso di Zippalanda, sede di culto di un potente Dio della tempesta, e con Podanala nel periodo ellenistico-romano, la più orientale delle città della tetrarchia dei Galati Trokmi. Gli scavi, iniziati nel 2013, si sono concentrati sulle evidenze dell'età del Bronzo Tardo e del Ferro²⁹. L'ultima campagna ha interessato diverse aree del sito, proseguendo le indagini pregresse presso la necropoli, con sepolture di età tardo romana e bizantina (area G) e presso la struttura circolare in pietra scoperta nel 2021 (area F), dove resti faunistici lavorati con cura e scheletri di infanti suggeriscono un possibile contesto rituale. L'apertura di nuove trincee sulla pendice sud-orientale dell'*höyük* è volta ad approfondire il sistema di terrazzamento della cittadella dell'età del Ferro e indagare depositi di macerie e terreni bruciati pertinenti al livello hittita.

Significativa è anche la cooperazione italiana nell'ambito di missioni internazionali dirette da università, centri di ricerca o altre istituzioni. Nell'ambito del progetto interdisciplinare della missione di Pompeiopolis in Paflagonia, guidato attualmente dal prof. Mevlüt Elişük dell'Università Karabuk, l'Università Roma Tre, sotto la direzione della prof.ssa Luisa Musso, dal 2008 conduce ricerche su un complesso abitativo situato alle pendici sud-orientali dello Zimbili Tepe. Al progetto collabora anche un *team* dell'Università degli Studi di Firenze, coordinata dalla prof.ssa Laura Buccino, che dal 2021 riceve finanziamenti dal MAECI oltre al costante supporto dalla Fondazione Meda – Mediterraneo Antico. L'edificio in esame, situato al limite nord-est dell'insediamento urbano vicino al fiume Amnias, è stato oggetto di scavi approfonditi negli ultimi sedici anni, che hanno apportato preziose conoscenze sull'evoluzione delle tipologie abitative di tradizione greco-ellenistica nella regione, oltre a contribuire allo studio delle tecniche di conservazione dei pavimenti musivi e delle superfici dipinte³⁰. Il nucleo del complesso residenziale, in uso dalla seconda metà/fine del III secolo fino alla fine del V/inizi del VI secolo d.C., è un grande peristilio circondato da vari ambienti. Nell'ultima campagna, in particolare, è stato completato lo scavo del settore sud-orientale della residenza e del giardino, con il restauro parziale del mosaico nell'ambulacro occidentale del peristilio, finalizzato alla fruizione e valorizzazione del sito, che sarà presto accessibile al pubblico.

Nel 2014 è stata avviata l'iniziativa congiunta italo-turco-tedesca tra la Missione Archeologica di Hattusha ora sotto la direzione del prof. Andreas Schachner, Deutsches Archäologisches Institut di Istanbul, e il Centro Interistituzionale Euromediterraneo (CEM) dell'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa, finalizzata alla sperimentazione di tecnologie avanzate per la rilevazione e la modellizzazione 3D del patrimonio storico (in particolare epigrafico) di Boğazköy, antica Hattusha, capitale dell'Impero Hittita inserita nel 1986 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Le principali aree di indagine sono il complesso di Nişantaş-Südburg nella parte alta della città, il comprensorio di Büyükkaya-Ambarlıkaya e il santuario rupestre di Yazılıkaya, situato circa 3 km a nord-est di Hattusha, noto per le sue incisioni rupestri e il suo significato rituale. Oltre alla comune sperimentazione di procedure finalizzate alla creazione di modelli tridimensionali dei principali settori dell'antica capitale hittita e la stesura di protocolli per la manipolazione in ambiente virtuale, l'aspetto centrale



del progetto è l'opportunità formativa offerta a studenti turchi e tedeschi nell'ambito delle più avanzate tecnologie digitali³¹. Tra le scoperte notevoli più recenti, nel 2022 il *team* turco dell'Università Artuklu di Mardin ha rinvenuto tracce di geroglifici dipinti sui blocchi di pietra della posterula di Yerkapı, acquisiti poi digitalmente e modellati in tre dimensioni dal gruppo diretto dal prof. Leopoldo Repola del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università di Napoli Federico II, la cui interpretazione apre nuove prospettive di indagine e comprensione sulla complessità del mondo hittita³². Dal 2019, l'Università di Milano ha avviato una serie di indagini nell'antico centro urbano di Kültepe-Kanesh, nella provincia di Kayseri, in Anatolia Centrale. Il *team*, guidato dal prof. Luca Peyronel, opera nell'ambito di una collaborazione con l'Università di Ankara e la missione turca diretta dal prof. Fikri Kulakoğlu, che prevede ricerche archeologiche a Kültepe, scambi di studenti e ricercatori, e l'organizzazione di convegni e workshop sull'archeologia dell'Anatolia e del Levante. L'attenzione degli archeologi italiani si è inizialmente rivolta alla zona centro-meridionale del *mound*, con l'apertura di una trincea che ha permesso di delineare le sequenze occupazionali, con un particolare interesse per l'età del Ferro (I millennio a.C.) e la fine del Bronzo Medio (XVIII-XVII secolo a.C.), in prossimità di edifici pubblici risalenti alla fine del III e agli inizi del II millennio a.C.³³. Le più recenti campagne, svolte nel settore sud-occidentale della città alta, hanno portato alla luce gli ambienti settentrionali del cosiddetto Palazzo sulla terrazza meridionale e due strutture in blocchi di pietra databili al Bronzo Medio. L'analisi in corso di ceramiche e resti faunistici supporta l'identificazione funzionale dell'area quale distretto cerimoniale. Nell'area centrale della città lidia di Tripolis ad Maeandrum (Denizli), lungo uno degli assi viari principali dell'insediamento, gli scavi condotti dalla Università di Pamukkale sotto la direzione del prof. Bahadır Duman hanno portato alla luce una monumentale fontana, costruita all'inizio del II secolo d.C., il cui studio e restauro dal 2019 sono obiettivo principale del Laboratorio Archeologico Congiunto coordinato da Tommaso Ismaelli del CNR e a cui hanno preso parte epigrafisti di Sapienza Università di Roma³⁴. Studenti dell'ateneo romano e dell'Università di Pamukkale sono attivamente coinvolti nelle attività di ricerca e formazione, partecipando alla catalogazione, schedatura, disegno e rilievo degli elementi architettonici, indispensabili per il progetto di ricostruzione delle strutture del Ninfeo e per il più ampio studio storico-artistico del monumento.

Volgendo alla conclusione del contributo, si intende menzionare anche alcune missioni recentemente concluse, quale il progetto di cooperazione Turco-Italiana nell'Amuq (Hatay) sul sito di Alalakh/Tell Atchana, attivo dal 2013 al 2021. Focalizzato sull'indagine dei fenomeni di continuità, cambiamento e ibridazione nei periodi della tarda età del Bronzo e dell'età del Ferro (1600-600 a.C.), il progetto ha coinvolto un gruppo di studenti, post-doc e professionisti nello studio della ceramica proveniente dall'Area 4 di Tell Atchana coordinati dalla prof.ssa Marina Pucci, in stretta collaborazione con gli interventi sul campo condotti dal gruppo turco, guidato da Alihan Yener fino al 2020 e da Murat Akar dal 2020. L'analisi, la documentazione e lo studio di questo materiale ceramico sono stati completati nel 2021, segnando la conclusione del progetto di collaborazione sul campo, ma non la pubblicazione congiunta dei risultati, coordinata dall'unità turca di Mustafa Kemal Üniversitesi di Hatay³⁵.

Nel 2022 l'*équipe* italiana dell'Università di Pavia coordinata dal prof. Lorenzo D'Alfonso ha preso parte alla missione archeologica di Porsuk – Zeyve Höyük, ai piedi del Tauro, la più antica missione archeologica francese attiva in Turchia dal 1969, sotto la direzione di Claire Barat dell'Université Polytechnique Hauts-de-France. Il sito hittita conserva i resti di una fortificazione di mattoni di terra cruda, con segni di continuità fino al Medioevo, e consente lo studio dell'insediamento e dell'occupazione nel lungo periodo nella regione del sud della Cappadocia. Il *team* italiano, in particolare, si è occupato di un saggio nel cantiere II sud, indagando i livelli dell'età del Ferro, studiando inoltre i materiali conservati nel deposito della missione dagli anni Settanta e i nuovi materiali rinvenuti attraverso saggi di scavo³⁶.

Un aspetto significativo che emerge dall'analisi dei piani pluriennali di ricerca, tutela e divulgazione predisposti dalle missioni italiane in Turchia è l'approccio olistico,

multidisciplinare e interdisciplinare che le accomuna, coinvolgendo non solo archeologi, ma anche specialisti in bioarcheologia, geologia e scienze dei materiali. Gli obiettivi di formazione di studenti, studiosi e pubblico locale rispetto ai temi e agli ambiti di ricerca hanno favorito e continuano a promuovere il trasferimento di conoscenze avanzate sulle tecniche di scavo, restauro e gestione del patrimonio culturale locale turco, contribuendo alla concreta promozione dello sviluppo socioeconomico sostenibile dei siti e favorendo, a livello locale, una maggiore consapevolezza storica, riflettendo altresì l'impegno continuo dell'Italia nella ricerca archeologica, e l'importanza crescente della cooperazione internazionale per la protezione e valorizzazione del patrimonio culturale globale. L'auspicio, soprattutto nei siti in cui l'attività italiana è giunta – per ragioni diverse – a termine è che il patrimonio di conoscenze maturate nei decenni di attività dalle *équipe* italiane possa essere valorizzato in nuove collaborazioni scientifiche italo-turche, per una promozione integrata e consapevole del patrimonio culturale, scevra di interessi turistici puramente economici.

* Dipartimento di Scienze della Terra e CERI, Sapienza Università di Roma

¹ Estratto del messaggio del Presidente Mattarella in occasione della Prima Edizione della Giornata dell'Archeologia italiana all'estero. Diplomazia culturale e Archeologia, eccellenza della ricerca italiana nel mondo, 9.05.2023, <https://www.quirinale.it/elementi/84465>

² BALLETTA 2020. Sul diverso carattere del lavoro svolto nel dopoguerra PETRICIOLI 1990.

³ BALLETTA 2022.

⁴ *Missioni archeologiche Italiane* 2016.

⁵ LANERI 2016.

⁶ D'ANDRIA 2023.

⁷ Si veda da ultimo MASTURZO 2021.

⁸ Come per Iasos, anche a *Kyme* l'attività di studio e pubblicazione prosegue ininterrottamente, vd. LA MARCA 2024.

⁹ SEMERARO 2021; D'ANDRIA 2020.

¹⁰ DITARANTO, SCARDOZZI 2023; LEUCCI, ISMAELLI, SCARDOZZI 2022.

¹¹ ANGUISSOLA, COSTA, MONTICOLO 2021.

¹² GUIZZI, NOCITA c.s.

¹³ BODRATO, DEVOTI, RONCHETTA 2020.

¹⁴ BALOSI RESTELLI, CARDARELLI 2020.

¹⁵ FRANGIPANE 2022.

¹⁶ EQUINI SCHNEIDER 1999; EQUINI SCHNEIDER 2003; EQUINI SCHNEIDER 2010; POLOSA, KIZILARSLANOĞLU, ORAL 2019.

¹⁷ BARBANERA *et al.* 2022.

¹⁸ BARBANERA 2021; BARBANERA 2022.

¹⁹ ANDALORO 2023.

²⁰ ANDALORO, POGLIANI 2022.

²¹ <https://www.turchia.it/news/imparare-dalla-cappadocia-esperienze-fra-arte-e-restauro/>

²² Fra le pubblicazioni più recenti, CANEVA 2022; PALUMBI, CANEVA 2019.

²³ DURUKAN, BELGE, BURAT 2024.

²⁴ HIGHCOCK, MATESSI 2021; D'ALFONSO *et al.* 2020; LANARO *et al.* 2020.

²⁵ PUCCI *et al.* 2023.

²⁶ D'AGATA 2019.

²⁷ SALMERI, D'AGATA, FABIANI 2021.

²⁸ MARCHETTI 2020; MARCHETTI 2022.

²⁹ MAZZONI, D'AGOSTINO, ORSI 2019; D'AGOSTINO, ORSI 2023.

³⁰ MUSSO *et al.* 2011.

³¹ MARAZZI 2018; MARAZZI 2022, pp. 14-15.

³² MARAZZI 2023; REPOLA 2023.

³³ KULAKOĞLU, PEYRONEL 2022; KULAKOĞLU, PEYRONEL 2024.

³⁴ ANDREOTTI *et al.* 2023.

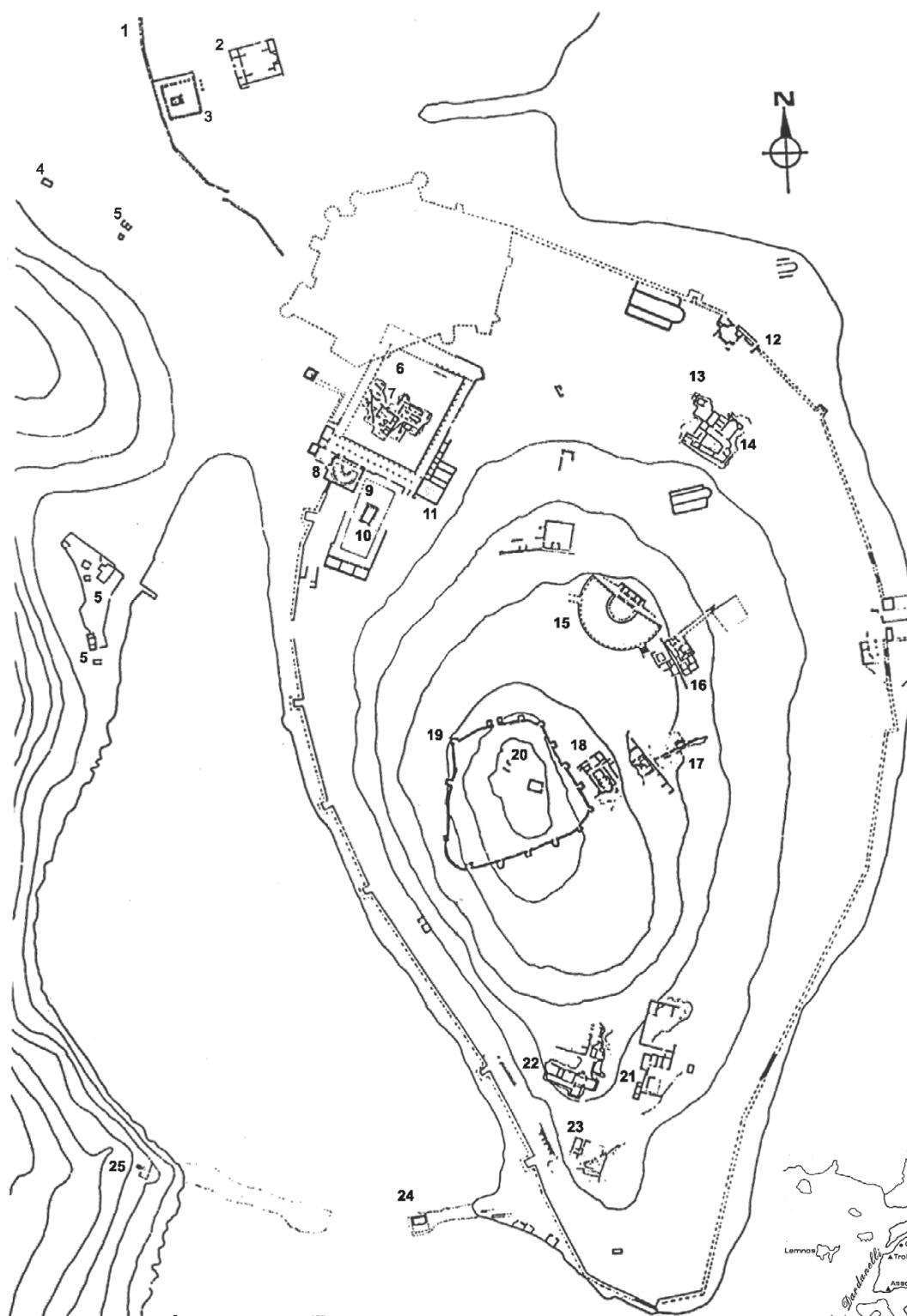
³⁵ PUCCI 2023.

³⁶ BARAT *et al.* 2023.

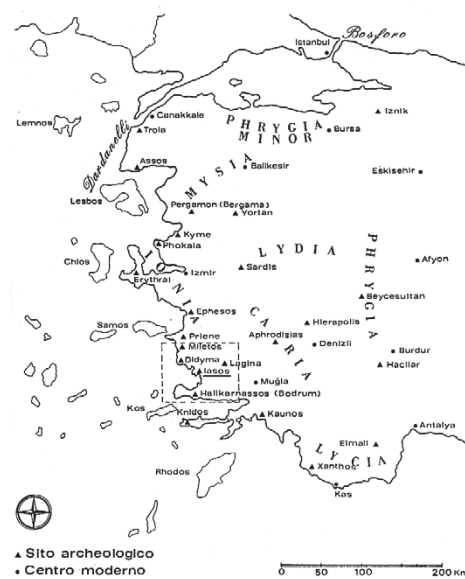
BIBLIOGRAFIA

- ANDALORO M. 2023, *Nel grembo della roccia in Cappadocia: la forza del luogo e la differenza*, in *Arte, funzione e simboli nella cultura materiale dell'Anatolia Antica. XII Convegno sul contributo italiano a scavi, ricerche e studi nelle missioni archeologiche in Turchia*, Atti del Convegno 2021, Istanbul, pp. 135-163.
- ANDALORO M., POGLIANI P. 2022, *Fotografare come 'specchio'. L'Università della Tuscia nella Caria e nella Cappadocia bizantina*, in *Fotografare Bisanzio Arte bizantina e dell'Oriente mediterraneo negli archivi italiani. Atti della XVII Giornata di studi dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini, Sapienza Università di Roma Facoltà di Lettere e Filosofia, 15-16 ottobre 2021*, Roma, pp. 179-202.
- ANDREOTTI A., BONADUCE I., CANTISANI E., DEGANI I., DUMANC B., ISMAELLI T., SALVADORI B., VETTORI S. 2023, *Ancient restoration practices in the Monumental Nymphaeum at Tripolis ad Maeandrum (Turkey): multi-analytical approach on Roman and Byzantine bonding mortars*, *JCultHerit* 63, pp. 71-80.
- ANGUISSOLA A., COSTA S., MONTICOLO A. 2021, *Ricerche nella necropoli nord a Hierapolis di Frigia. Le campagne 2017-2019 nell'area delle tombe 156-163d*, *ArcheoLogica Data* 1, pp. 130-133.
- BALLETTA A. 2020, *Italian archaeology in Turkey: the role, the activities and the perspectives of the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI)*, *News from the Land of Hittites* 3-4, pp. 11-32.
- BALLETTA A. 2022, *Per una archeologia pubblica e partecipativa: il sostegno del MAECI alle missioni archeologiche italiane all'estero*, *BAO XIII*, pp. 87-98.
- BALOSSI RESTELLI F., CARDARELLI A. (eds) 2020, *Pathways through Arslantepe: essays in honour of Marcella Frangipane*, Roma.
- BARAT C., D'ALFONSO L., KÖKER GÖKÇE E., PICHONNEAU J.F., MATESSI A., MANTOVAN A., CORDIVARI B., SADOZAI C., BRUNEAU L. 2023, *Porsuk – Zeyve Höyük: Rapport préliminaire de la campagne 2022*, *Anatolia Antiqua* 31, pp. 111-143.
- BARBANERA M. 2021, *Revixit Urbs. A 3D Reconstruction of Elaiussa Sebaste (Rough Cilicia) as an Interpretative Model of Urban Settlement from Middle Hellenism to Late Antiquity: Project for the Next Five Years*, *ScAnt* 27.1, pp. 3-17.
- BARBANERA M. 2022, *Missione archeologica italiana a Elaiussa Sebaste: proposta per un modello di interazione tra archeologia e società*, *BAO XIII*, pp. 59-75.
- BARBANERA M., BRAINI M., CALOSI M., CIVETTA R., CLEMENTI J., DEVOTO C., FALCONE A., LOMBARDI M., TADDEI A. 2023, *Elaiussa Sebaste: relazione sulla campagna di scavo 2021*, *ScAnt* 28.1, pp. 3-37.
- BODRATO E., DEVOTI C., RONCHETTA D. (a cura di) 2020, *Hierapolis di Frigia. L'archivio della Missione (1957-1999). Catalogo della Mostra*, Torino.
- CANEVA I. 2022, *Archaeological methods and goals: reflections on the prehistoric excavations at Mersin-Yumuktepe*, *Asia minor* II, pp. 15-22.
- D'AGATA A. L. 2019, *Misis (Ancient Mopsouestia) and the Plain of Cilicia in the Early First Millennium BC: Material Entanglements, Cultural Boundaries, and Local Identities*, *SMEA*, NS 5, pp. 87-110.
- D'AGOSTINO A., ORSI V. 2023, *The 2021 Excavation Season at Uşaklı Höyük*, *KST* 42, pp. 129-142.
- D'ALFONSO L., YOLAÇAN B., CASTELLANO L., HIGHCOCK N., CASAGRANDE-KIM R., GORRINI M.E., TRAMERI A. 2020, *Nigde Kınık Höyük: New Evidence on Central Anatolia during the First Millennium BCE*, *Near Eastern Archaeology* 83, pp. 16-29.
- D'ANDRIA F. 2020, *Hierapolis di Frigia. Sessanta anni di ricerca archeologica italiana in Turchia*, in *Στην υγειά μας. Studi in omaggio a Giorgio Bejor*, Firenze, pp. 172-177.
- D'ANDRIA F. 2023, *Recensione di N. Masturzo, Iasos. L'area a sud dell'Agorà. II. Il quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario (Indagini 1967-1975 e 2007)*, *ArchCl* 74, pp. 914-921.
- DITARANTO I., SCARDOZZI G. 2023, *Ricognizioni topografiche nella Necropoli Nord di Hierapolis di Frigia: nuovi dati per lo studio della sua organizzazione e l'aggiornamento della cartografia archeologica*, *Orizzonti* XXIV, pp. 27-48.
- DURUKAN İ., BELGE B., BURAT S. 2024, *Mersin Yumuktepe Höyüğü Arkeopark Projesi*, *Sketch* 05(02), pp. 1-19.
- EQUINI SCHNEIDER E. (a cura di) 1999, *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1997*, Roma.
- EQUINI SCHNEIDER E. (a cura di) 2003, *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra oriente e occidente*, Roma.
- EQUINI SCHNEIDER E. (a cura di) 2010, *Elaiussa Sebaste III. L'agorà romana*, Istanbul.
- FRANGIPANE M. 2022, *Archeologia, salvaguardia e inclusione ad Arslantepe (Turchia). Il coinvolgimento della comunità locale*, *BAO XIII*, pp. 19-47.
- GUIZZI F., NOCITA M. c.s., *Apollo, Plutone e gli altri. Riti e culti nell'area sacra centrale di Hierapolis di Frigia*, *ScAnt* 30.3.
- HIGHCOCK N., MATESSI A. 2021, *The Early Bronze Age at Kınık Höyük (Niğde): a preliminary analysis*, in F. Kulakoğlu, G. Kryszat, C. Michel (eds), *Cultural Exchanges and Current Research at Kültepe and its Surroundings*, Kültepe International Meetings 4, Turnhout, pp. 275-292.

- 📖 KULAKOĞLU G., PEYRONEL L. 2022, *L'organizzazione dello spazio pubblico e privato a Kültepe tra Bronzo Medio ed Età del Ferro. Nuovi dati dal settore meridionale dell'insediamento*, in *Lo spazio pubblico, lo spazio privato, XI Convegno sul contributo italiano a scavi, ricerche e studi nelle missioni archeologiche in Turchia*, Atti del Convegno, pp. 31-44.
- 📖 KULAKOĞLU G., PEYRONEL L. 2024, *Recent Excavations on the Mound of Kültepe: A New Public Building from the End of the Karum Period at Kaneš-Neša*, in C. Michel, F. Kulakoğlu (eds), *Kültepe at the Crossroads between Disciplines: Society, Settlement and Environment from the Fourth to the First Millennium BC*, Turnhout, pp. 257-274.
- 📖 LA MARCA (a cura di) 2024, *Studi su Kyme eolica VIII*, Reggio Calabria.
- 📖 LANARO A., CASTELLANO L., HIGHCOCK N., MANTOVAN A., D'ALFONSO L. 2020, *South-Central Anatolia during the Iron Ages: a diachronic view from Kınık Höyük (Niğde)*, in A. Otto, M. Herles, K. Kaniuth (eds), *Proceedings of the 11th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East*, Wiesbaden, 2, pp. 215-228.
- 📖 LANERI N. (a cura di) 2016, *Hirbemerdon Tepe Archaeological Project 2003-2013 Final Report: Chronology and Material Culture*, Bologna.
- 📖 LEUCCI G., ISMAELLI T., SCARDOZZI G. 2022, *Integration of archaeological and geophysical surveys in Hierapolis of Phrygia (Turkey)*, IMEKO, pp. 329-333.
- 📖 MARAZZI M. 2018, *Il "Progetto Hattusa": una cooperazione italo-tedesca per la sperimentazione di nuove tecnologie applicate all'archeologia e all'epigrafia anatolica*, in M. Bettrò, S. De Martino, G. Miniaci, F. Pinnock (a cura di), *Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro. Studi e Ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia, I convegno nazionale, Pisa 5-6 giugno 2017*, Pisa, pp. 187-200.
- 📖 MARAZZI M. 2022, *Introduzione*, BAO XIII, pp. 13-17.
- 📖 MARAZZI M. 2023, *The New Painted Hieroglyphic Inscriptions of Hattusa: Overview and Status of Research*, *News from the Land of the Hittites* 7, pp. 119-142.
- 📖 MARCHETTI N. et al. 2020, *Recent archaeological discoveries at Karkemish. Anatomy and trajectories of a capital city on the Middle Euphrates*, *News from the Land of the Hittites* 3-4, pp. 251-400.
- 📖 MARCHETTI N. 2022, *Karkemish*, in A. Engin, K. Gökay (eds), *Archaeology of Gaziantep from Prehistoric Times to the Late Antiquity*, Istanbul, pp. 95-112.
- 📖 MASTURZO N. 2021, *Iasos. L'area a sud dell'Agorà. II. Il quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario (Indagini 1967-1975 e 2007)*, Missione Archeologica Italiana di Iasos VIII, Roma.
- 📖 MAZZONI S., D'AGOSTINO A., ORSI V. 2019, *Exploring a site in the North Central Anatolian Plateau: Archaeological Research at Uşaklı Höyük (2013-2015)*, *Asia Anteriore Antica* 1(1), pp. 57-142.
- 📖 Missioni archeologiche Italiane 2016, *Missioni archeologiche Italiane in Turchia dal 1957 ad oggi*, Ankara.
- 📖 MUSSO L., BERTOLOTTO G., BRIZZI M., WESTWOOD B.E. 2011, *L'edificio abitativo alle pendici orientali dello Zımbıllı Tepe*, in L. Summerer (Hrsg.), *Pompeiopolis I: eine Zwischenbilanz aus der Metropole Paphlagoniens nach fünf Kampagnen (2006-2010)* (Schriften des Zentrums für Archäologie und Kulturgeschichte des Schwarzmeerraumes 21), Langenweißbach, pp. 75-120.
- 📖 PALUMBI G., CANEVA I. (eds) 2019, *The Chalcolithic at Mersin – Yumuktepe. Level XVI Reconsidered*, Istanbul.
- 📖 PETRICIOLI M. 1990, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia, 1898/1943*, Roma.
- 📖 POLOSA A., KIZILARSLANOĞLU H.A., ORAL M. (eds) 2019, *Sebaste. Studies in honour of Eugenia Equini Schneider*, Istanbul.
- 📖 PUCCI M. 2023, *Funzioni e simboli nella ceramica dell'Amuq tra secondo e primo millennio a.C.*, in *Arte, funzione e simboli nella cultura materiale dell'Anatolia Antica. XII Convegno sul contributo italiano a scavi, ricerche e studi nelle missioni archeologiche in Turchia*, Atti del Convegno 2021, Istanbul, pp. 29-42.
- 📖 PUCCI M., ALVARO C., BARTOLOZZI S., CARLETTI M., CASTELLANO L., FANTONI C., LENTINI F., MONTESANTO M., YOLAÇAN B. 2023, *Living in the Lower Town at Kınık Höyük (Niğde)*, *Preliminary Report on the 2021-2022 Campaigns in Anatolia*, *Asia Anteriore Antica* 5, pp. 81-130.
- 📖 REPOLA L. 2023, *Appendix. From numerical models of the pyramid to the geometric analysis of Yerkapı hieroglyphics*, *News from the Land of the Hittites* 7, pp. 143-153.
- 📖 SALMERI G., D'AGATA A.L., FABIANI F. 2021, *Il teatro antico di Mopsouestia: un progetto di ricerca e di valorizzazione*, *Agoge XIV-XVIII*, pp. 375-393.
- 📖 SEMERARO G. 2021, *Hierapolis of Phrygia 2018-2020: Recent work and new perspectives*, in S.R. Steadman, G. McMahon (eds), *The Archaeology of Anatolia, Volume IV: Recent Discoveries (2018-2020)*, Newcastle upon Tyne, pp. 210-228.



- | | |
|--------------------------------------|--|
| 1 Acquedotto | 14 Complesso della basilica presso la porta est |
| 2 Basilica a est del mausoleo romano | 15 Teatro greco |
| 3 Mausoleo romano (Balık Pazarı) | 16 Quartiere a sud del teatro |
| 4 Tomba ellenistica | 17 Cinta di età geometrica e terrazze sotto l'acropoli |
| 5 Tombe a camera ellenistico-romane | 18 Basilica dell'acropoli |
| 6 Agora | 19 Castello medievale |
| 7 Saggio all'interno dell'agora | 20 Tempio sull'acropoli |
| 8 Bouleuterion | 21 Villa dei mosaici |
| 9 Complesso di Artemis Astias | 22 Complesso del propileo sud |
| 10 Tempio in antis | 23 Santuario di Demeter e Kore |
| 11 Caesareum | 24 Torre del porto |
| 12 Porta est | 25 Tomba ellenistica |
| 13 Santuario di Zeus Megistos | |





Direttore responsabile

Carla Lanfranchi
carlalanfranchi01@gmail.com

Responsabile di redazione

Daniela Baldoni
danielabaldoni49@gmail.com

Redazione

Fede Berti fede.berti@alice.it
Carlo Franco carlo.franco.1961@gmail.com
Sergio Orselli orselli@libero.it

Progetto grafico e impaginazione

Daniela Baldoni danielabaldoni49@gmail.com
Sergio Orselli orselli@libero.it

Edizione

All'Insegna del Giglio s.a.s (Sesto Fiorentino, FI)
www.insegnadelgiglio.it

Registrazione

Tribunale di Bologna n. 7303
del 21/03/2003

In copertina
Iasos: chiesa Iascaride
(foto D. Baldoni)

Associazione

L'Associazione Iasos di Caria, iscritta all'albo Regione Emilia Romagna delle Associazioni di Promozione Sociale al n. 1897, si è costituita con lo scopo di patrocinare le attività di scavo, di restauro e di pubblicazione dei ritrovamenti effettuati nel centro cario dalla Missione Archeologica Italiana, attiva fino al 2013, nonché di promuovere ogni iniziativa atta alla loro divulgazione.

I contributi finanziari ricevuti nel corso dell'anno sono stati pertanto in massima parte a ciò destinati.

Adesioni

Gli obiettivi dell'Associazione potranno essere raggiunti soltanto con il fattivo contributo e l'impegno concreto di nuovi e numerosi soci, persone ed enti che abbiano interesse alla valorizzazione dell'attività istituzionale.
Divengono soci ordinari coloro che ne facciano domanda scritta contenente l'accettazione delle finalità dell'Associazione; la loro ammissione sarà subordinata all'approvazione del Consiglio Direttivo e al versamento della quota annuale stabilita.
Divengono soci sostenitori coloro che, con apposita richiesta scritta, si impegnino a sostenere l'Associazione sottoscrivendo quote di partecipazione di importo almeno dieci volte superiore al valore della quota annuale.
Il Bollettino sarà inviato a tutti i soci in regola con il versamento della quota associativa annuale.

Quote associative annuali per l'anno in corso

- socio ordinario € 50
- socio sostenitore da € 500

da versarsi sul c.c. 23642 presso sp. 2700 BNL Ferrara
IBAN: IT17 D010 0513 0000 0000 0023 642

intestato a:
Associazione Iasos di Caria - via Borgoleoni, 21 - 44121 Ferrara

Edizione e distribuzione
All'Insegna del Giglio s.a.s
via A. Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI);
www.insegnadelgiglio.it

ISSN 1972-8832
e-ISSN 2420-7861
ISBN 978-88-9285-315-7
e-ISBN 978-88-9285-316-4
© 2024 All'insegna del Giglio s.a.s.

 OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria
30, anno 2024, settembre 2024

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
settembre 2024, BDprint

B O L L E T T I N O
D E L L ' A S S O C I A Z I O N E



IASOS
DI CARIA

€ 36,00

ISSN 1972-8832

e-ISSN 2420-7861

ISBN 978-88-9285-315-7

e-ISSN 978-88-9285-316-4



IASOS-30

foto di D. Baldoni

30
anno
duemila&ventiquattro